

Tutti Parla... parla...

San.

Con costei
Su due piè sia maritato;
Altrimenti i dritti miei
Nuovamente io sosterrò.

Tutti Via, risolvi...

Con.

Pronto io sono.

Tutti

Viva, viva!

Ele.

Oh mio contento!

Con.

E voi, zio?

Visc.

Ti do perdono,

Se verace è il pentimento.

Tom. (

Or che tu pensasti altrui. (a *San.*

Lel. (

Devi a te pensar un po'

Cori. (

Sposo tuo, qual vuoi di nui?

San.

Ma... deciso ancor non ho.

Vo' godermi un poco ancora
Della cara libertà.

Ah! pur troppo verrà l'ora
Che rapita a me sarà.

Vo' studiar s' io posso al mondo
Diventare qualche cosa.

L' alma mia, non ve 'l nascondo,

E' un tantino ambiziosa:

Se verrò così bel bello

Un' attrice di cartello,

Il mio cuore poverino

All' amore penserà.

Ho speranza che un Contino

Anche a me toccar potrà.

Tutti

Cominciasti così bene,

Che affermar, giurar conviene,

Che un' attrice un dì sarai

Della prima qualità.

Tom. (

Ah! di me ti sovverrai,

Lel. (

Se un Contin ti mancherà.

Fine.



UN' AVVENTURA DI SCARAMUCCIA

MELODRAMMA COMICO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO PANTERA

Sotto la Protezione di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE

dell' Anno 1834 al 35



DALLA TIPOGRAFIA ROCCHI



1828

AVVERTIMENTO

Tiberio Fiorilli, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre del 1694, fu il più gran comico de' suoi tempi, ed ebbe il nome di Scaramuccia da un personaggio così chiamato, sorta di maschera, ch' ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana; e piacque a segno da ingelosire Molière medesimo, se Molière fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette a soggetto: E, se non inventore, fu certo in quell' epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose Parodie, con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente Melodramma; e l' azione è fondata sopra un aneddoto,

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 380
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l'abbia svolto e trattato, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

SCARAMUCCIA, Poeta e Direttore dei Comici italiani in Parigi.

Sig. Paolo Ambrosini

LELIO, Comico.

Sig. Antonio Pompejano

DOMENICO, Comico.

Sig. Giuseppe Bertini

SANDRINA, Fantesca di Scaramuccia.

Sig. Antonietta Fial, cantante di Camera di S. M. il Re di Baviera.

TOMMASO, Contadino.

Sig. Girolamo Cavalli

Il Contino di PONTIGNY

Sig. Giuseppina Angelini Dossi

Il Visconte di S. VALLIER.

Sig. Giov. Batt. Morganti

ELENA, Contadina.

Sig. Marietta Angelini

CORI E COMPARSE

Cavalieri -- Dame -- Commedianti -- Amori

Maestro Direttore dei Cori sig. Matteo Quilici

Macchinista sig. Domenico Mechetti

Suggeritore e Copista sig. Torquato Caroni

Direttore di Scena sig. Gaetano Bonuccelli

Musica del Maestro sig. Luigi Ricci

Parole del sig. Felice Romani

Pittore delle Scene sig. Giuseppe Matraja

La scena è nel palazzo di Borgogna, indi in casa di Scaramuccia, per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.

L'epoca del 1680

ORCHESTRA

MAESTRO AL CEMBALO SIG. MASSIMILIANO QUILICI

All' att. Serv. di Camera e Capp di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

SIG. ANGELO PUCCINI

All' att. Serv. di Camera e Capp. di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

Violino a Spalla Sostituto al Primo

Sig. Luigi Arrighi

Primo Violoncello

Sig. Paolo Martini

Primo Contrabasso

Sig. Francesco Scatena

Prima Viola

Sig. Jacopo Landucci

Primo Flauto, e Ottavino

Sig. Maurizio Ripari

Primo Clarino

Sig. Domenico Casali Capo-Banda

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Antonio Benazzi

Primo Violino de' Secondi

Sig. N. N.

Primo Corno da Caccia

Sig. Patrizio Guidi

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Buonaccorsi

Prima Tromba

Sig. Giuseppe Micheli

Prima Tromba Duttile

Sig. Gaetano Casini

I prof. suddetti sono all' att. Serv. di Cam. e Capella

DI S. A. R. IL DUCA DI LUCCA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Teatro nel palazzo di Borgogna

Cartellone appeso, con l' annunzio della Commedia. -- *Scaramuccia Eremita* -- Di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle logge. Da un fianco porta d' entrata e corpo di guardia; da un altro il caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l' atrio. Odesi di dentro l' Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo che si usa fra un atto e l' altro.

Coro

- I. **C**he vi sembra della Farsa?
- II. Non ci è male a quel prim' atto.
- Tutti* Ma finor la sua comparsa
Scaramuccia non ha fatto.
- I. Il brav' uom che è Scaramuccia!
- II. Un gran comico daver!
- Tutti* La più insulsa commediuccia
Egli arriva a far piacer.
- I. Contro i drammi italiani
Sorga pur la Francia intera....
- II. Di Molière i partigiani
Ciarlin pure a lor maniera....

Tutti A chi vuol lasciam decidere:

Chi ha maggiore abilità.

Scaramuccia ne fa ridere:

Bravo è assai chi rider fa.

cessa la musica di dentro

I. Ma comincia il second' atto.

II. Sì, per Bacco è cominciato.

Tutti Rientriamo. (*entrano tutti in Teatro*)

SCENA II.

Grande strepito in Teatro

Voci (gridando) Dàgli al matto!

Alla porta il malcreato!

Qua le guardie.... fuori, fuori!

Il villano!... il seccator!

SCENA III.

Esce dal Teatro *Tommaso* a gambe, inseguito da molte persone. Un *Ufficiale* con *Soldati* si presenta dal corpo di guardia. *Cavaliere e Dame* dalle scale della Loggia.

Uff. Acquetatevi, signori:

Chi sei tu che fai rumor?

Tom. Son Tommaso Scarafaggio,

Vignajuol di San Quintino,

Detto il Sega nel villaggio,

Perchè suonò il Violino....

Son partito, è più d' un mese,

Solo solo dal paese,

Per cercar di piazza in piazza

La figliuola del padrone,

Che un incognito rapì....

Tutti Come ci entra la ragazza.

Col rumor che festi qui?...

Tom. Come c' entra? ci entra; si.

Là di fuori, mentre io giro

Fra la calca, fra la pressa....

Una donna entrar qui miro....

Da lontano mi par dessa;

Entro anch' io.... più non la vedo....

Alla gente invan ne chiedo....

Ciaschedun mi ride al muso....

Resto attonito e confuso....

Quando s' offre da un sipario

Scaramuccia innanzi a me.

Tutti E la Farsa, o temerario,

Interrotta fu per te.

Tom. Ma la colpa mia non è.

Scaramuccia, fra me dico,

La fanciulla avrà veduto;

Di suo padre egli era amico.

N' ebbe alloggio e n' ebbe ajuto ---

Detto ciò nel mio cervello,

Me gli cavo di cappello....

Scaramuccia dal suo posto

Non mi bada, ed io m' accosto. ---

E lo chiamo: --- Ehi, buona sera!

La salute come va?..

Zitto! un dice; un altro: abbasso!

Io non bado, e tiro avanti.

Qui succede un gran fracasso,

Mi son contro tutti quanti.

Io, cospetto, mi risento....

Mi difendo in mezzo a cento ---

Ma si affollan le persone,

Fan di me qual d' un pallone;

E percosso e conquassato

Alla fin mi trovo quà.

Tutti Da Molière sei pagato...
Ben si vede, ben si sà.
Tom. Bella pagà, in verità!

Tutti

Cori Tu vedi il rischio, briccon, che corri,
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri...
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,
Ha protettori, sostegni, amici,
Che queste cabale da mascalzone
Sapran conoscere, sapran disfar:
Esci: e ad apprendere vanne in prigione
A starti cheto, a ben trattar.
Tom. Eh! che di cabale io non m' intrico...
Di Scaramuccia son grande amico...
Quand' ei fermossi al mio paese,
Io l' ho fedele servito un mese;
Alle sue farse suonai per nulla,
Voi lo potete interrogar...
(Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,
Cotanto strazio mi dei pagar)
è strascinato nel corpo di guardia

S C E N A IV.

Domenico e Lelio

Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera; vengono dalle scale a dritta.

Dom. Ah! ah! (*ridendo*) Bizzarro è il caso,
Singolar l' avventura! Una commedia
Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.

Lel. Tu ridi! ed io, cospetto!
Io, se potessi, strozzerei quel tristo...
Uno scandalo egual mai non s' è visto.
La farsa incominciata
Andava a gonfie vele, ed i maligni
Si rodean dalla rabbia, allor che venne.
Sul più bello a guastarla il temerario.
Dom. Di partito contrario
Tu ci vedi una trama, ed io son certo
Che non ci fu malizia in nessun modo:
E perciò me la rido e me la godo.
Lel. Son cabale, me 'l credi,
Cabale di chi vuol che del Teatro
Ci neghi il privilegio il re Luigi.
Già per tutta Parigi
D' altro non si discorre, e di Molière
All' eccesso cresciuta è l' albagia.

S C E N A V.

Scaramuccia nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, uomini e donne in varj vestiti, con fagotti, utensili per la commedia, ec. ec.

Scar. Lelio è di mal umor!
Lel. Chi no 'l saria,
Scar. La scena è un mare instabile
Che muta ad ogni vento.
Fortuna lo fa torbido,
Lo calma a suo talento:
Ben matto è quell' autore
Che spera in suo favore,
Che il genio universale
Confida d' incontrar!

Lel. Ma quando contra il merito,
 Palese a tutti quanti,
 Rabbiosi si scatenano
 Maligni od ignoranti,
 Convieni che un artista
 Sia proprio un apatista,
 Convien che sia di stucco
 Per ridere e scherzar.

Dom. Amico, il vero merito
 Dev'esser sofferente
 Saper ch'ei dee dipendere
 Dal gusto della gente ...
 Voler di questi e quelli
 Dirigere i cervelli,
 E' come i venti e l'onde
 Pretender regolar.

Scar. V'ha quello che vuol ridere,
 V'ha quel che pianger brama.

Dom. Sublime un crede il semplice,
 Abietto un altro il chiama.

Scar. Chi dice che il soggetto
 E' fuor del naturale.

Dom. Chi senza il così detto
 Effetto teatrale.

Scar. Dom. Chi il dice originale,
 Chi insipido e volgar.

Lel. E allor nè il ben nè il male
 Possiamo giudicar.

Scar. V'han poi mille pericoli,
 V'han casi impreveduti ...

Dom. Un uomo che sbadigli,
 Un altro che starnuti ...

Scar. L'impaccio d'una tenda
 Che a tempo non discenda ...

Dom. Un gatto ch'esca fuori
 Sul palco cogli attori ...

Scar. Un vetro che si rompa ...

Dom. Qualcun che c'interrompa ...

Scar. Dom. A un tratto e prosa e versi
 A terra fa cascar.

Lel. E allor chi può tenersi? --
 Lasciatemi gridar.

Scar. Dom. Io per me non mi sgomento,
 Se mi coglie la tempesta;
 Se mi traggio a salvamento,
 Non ho fumo per la testa;
 Sia pur male, sia pur bene,
 Prendo il vento come viene ...
 Oggi abbasso, in alto jeri ...
 E' destin: non ci è che far.

E i saccenti e i gazzettieri
 Ciarlin pur se von ciarlar.

Lel. Non son io, non son di pasta
 Così dolce come voi:
 Vedo il danno che sovrasta
 Al teatro, all'arte, a noi;
 Sentirete domattina
 La malizia parigina!
 Sentirete i Gazzettieri
 Come ben sapran tagliar!
 Oh! il peggiore de' mestieri
 Siam dannati a esercitar.

Lel. parte

SCENA VI.

Domenico Scaramuccia indi Tomaso

Dom. Ah! ah! non vidi mai
 Un brontolon suo pari.

Scar. Or dimmi, amico!
 Dove fu tratto quell'originale
 Che in si strana maniera

Volle fare con me' conversazione?

Dom. Per ora in camerin: poscia in prigione.

Scar. Vanne, e in mio nome prega
L' uffizial di guardia a rilasciarlo.

Domenico parte

Io voglio interrogarlo,
Saper chi lo mandò. -- Chi sa? potrei
La cabala sventar, s' egli è pur vero
Che cabala ci sia ... ma non lo credo.

Tom. Dov' è il mio Scaramuccia?

Scar. Oh! chi mai vedo?

Tommaso!

Tom. Scaramuccia!

Un abbraccio, amicone.

Scar. Tu in Parigi?

Come? perchè? Del tuo padron mi rechi
Buone novelle?

Tom. Buone --

Il vecchio sta benone,
Se non che tormentato è dalla gotta,
Ed ha perduta l' unica figliuola,
Quella ragazza sì modesta e bella ...

Scar. Che ascolto! Elena forse?

Tom. Appunto quella.

Scar. Racconta ... E' morta forse?

Tom. Peggio che morta! Un bel mattin trovossi
Vuota la stanza sua.

Scar. Dunque è fuggita?

Tom. Si dice che rapita
Se l' abbiam un forestiero.

Scar. E il suo nome?

Tom. L' ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia
Preso dall' itterizia
Restò la zia Gilotta,
Ed al padrone risalì la gotta.

Scar. Povero amico!

Tom. Io solo

La testa conservai; diedi di mano
A un pajo di luigi,
E me 'n venni a Parigi,
Deciso di trovar la fuggitiva,
O di mangiar tutta la mia sostanza.

Scar. E come?

Tom. Io pongo in voi la mia speranza.

Voi, volpe vecchia, voi
Che tutti conoscete,
Assistermi potrete ...

Scar. Io te 'l prometto ...

Farò di tutto per scoprirne traccia,
Per liberarla, se possibil fia --
Or vieni in casa mia;
Io mi rendo di te mallevadore.

Tom. Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo core!
parte

SCENA VII.

Sala nell' Abitazione di Scaramuccia

Esce Sandrina seguita da Commedianti uomini e donne

Coro Ma ti par? sì facil credi
Recitar, far ben la scena?
Tu idiota, e giunta appena
Dal villaggio alla città?
Se il padron restio lo vedi,
Il padron sa quel che fa.

San. Così nuova nel mestiere,
Signorini, non son io:
Ci vuol poco per piacere
Con un muso come il mio.

Io so ben per vecchi esempi
Quanto può l'abilità.

Ma so pur che a' nostri tempi
Tutto cede alla beltà.

Coro Ma il poter della bellezza,
Quando è sola, poco dura:

San. Un tantino d'accortezza
Lo conferma e l'assicura.
Per esempio... un protettore
Di gran polso e di gran core ...
Due biglietti a tempo spesi ...
Un pranzetto ai più cortesi,
Un pacchetto di luigi
A un giornal... chè assai ve n' ha ...
Vela agli occhi di Parigi
La peggior mediocrità.

Coro La gran volpe che tu sei!
Te si scaltra io non credei ...
La fantesca di Molière
Men ne intende, men ne sa.

San. Oh! si è certi di piacere
Con l'ingegno e la beltà.
Se credo allo specchio
Che ho sempre davanti,
Se bado agli spasimi
Di cento galanti,
Ho più del bisogno
Per fare furor.

A tempo so piangere,
A tempo son mesta ...
So far la pettegola,
So far la modesta,
Al pari dell'Iride
Ho tutti i color.

Coro Ah! ah! non ci è comica
Di tanto valor! *i comici partono*

SCENA VIII.

Sandrina indi Scaramuccia

San. Che sciocchi! Non san essi
Che testina è la mia: non san che prova
Del mio poter già feci, e molti e molti
Ho visto delirar a' piedi miei;
Che una dama a quest'ora esser potrei.
Ma io fra tanti amanti
Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,
Ma geloso e seccante:
Il Contino è galante,
Ma giovine e leggiero, e un mese è quasi
Che più nulla si sa de' fatti suoi.

Scar. Sandrina!... *di dentro*

San. Chi mi chiama? Ah! siete voi!

Scar. Prepara questa sera
Un coperto di più ...

San. Forse il Contino?

Scar. T'inganni: è un contadino
Del tuo paese.

San. E il nome suo?...

Scar. Non voglio
Privarti del piacer della sorpresa.
Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno...
Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.

parte

SCENA IX.

Sandrina indi Tommaso

San. Fermatevi... aseoltate --
Va come il vento. -- Chi sarà costui?
Come viene a Parigi? e per qual caso ..
Tom. Entrar posso, o signora?

- San.* Ah! tu, Tomaso!
Tom. Tomaso; in carne e in ossa ...
 Tomaso Scarafaggio.
San. Il Segà?
Tom. Il Segà.
San. Suonator di violino?
Tom. L' Orfeo di San Quintino -- si, signora ...
 Ma voi?
San. Buffon! non mi conosci ancora?
Tom. Aspettate. (*si accosta*) Ah! Sandrina!
San. In carne e in ossa.
Tom. Detta la Farfalla?
 Lo spirito folletto del paese?
 Mutabil più che non è fronda in bosco?
San. Quella, quella, briccone!
Tom. *gli dà uno schiaffo*
 Io ti conosco.
 Che fai qui con questo arnese,
 Con quell' aria da signora?
 Sei com' eri al tuo paese,
 Capricciosa come allora?
 Segui sempre a farti giuoco
 Dell' altrui credulità?
 Io vorrei sapere un poco
 I tuoi fasti di città.
San. Tu che fai con quel gabbano,
 Con quel volto da pancotto?
 Sei tu sempre quel gabbiano,
 Quell' allocco, quel merlotto?
 Di far vezzi hai pur coraggio,
 Hai speranza di piacer?
 I tuoi fasti del villaggio
 Un tantin vorrei saper.
Tom. Io son l' idol del contado.
 Io di belle ho più di cento.
San. Io d' amanti, ovunque vado,
 Ho d' attorno un reggimento.

- Tom.* Ma dal di che sei fuggita,
 Io cambiài costumi e vita;
 Alle donne rinunziai;
 Dell' amor non so che far.
San. Ma degli uomini mi rido;
 Di sedurmi ognuno io sfido;
 Non potrei quant' io t' amai
 Uomo alcuno in terra amar.
Tom. Dici il vero?
San. Dico il vero.
Tom. Puoi giurarlo?
San. E a te che preme?
Tom. Ah, Sandrina' ho qui un pensiero....
San. Io, Tomaso, ho qui una speme....
Tom. (Mi potrei, se tu volessi,
 (Coll' amor pacificar.
San. (Se un Tomaso aver potessi,
 (Nol vorrei mai più lasciar.
Tom. Ah! tu l' hai, se tu lo vuoi.
San. Non mi fido; egli è un ingrato.
Tom. Tu lo vedi a' piedi tuoi.

s' inginocchia

S C E N A X.

Lelio e detti

- Lel.* (Che mai vedo)
San. Ah! l' ho trovato.
rialzandolo
 (a 3)
Tom. Siamo ancora nel villaggio
 Dove nacque il nostro amor.
San. Ah! facciamo ancora un saggio,
 Idol mio, del nostro cor.
Lel. (La civetta! Ed è pur vero?
 A colui si appiglia ancor?

O Contino! abbiám davvero
Un leggiadro successor!)

Lel. Brava Sandrina! *avanzandosi*

San. (Oh! diamine!) *volgendosi*

Lel. Brava!

Tom. Che vuol costui?

San. E' un comico ... (secondami.)

Lel. Pur testimonio io fui ...

San. Di che?

Lel. Di che? (La perfida
Può domandarlo ancor!)

San. Ah! ah! s' infuria subito!...

Fa tosto il bell' umore!

Quest' uomo è un dilettante,

Amico del padrone,

Che un bravo commediante

Sarebbe all' occasione...

Con lui, così per gicco,

Volea provarmi un poco

Se d' una scena tragica

Mi so disimpegnar.

Lel. Un comico quel tanghero?

Va via: non m' ingannar.

Tom. Che cosa è questo tanghero?

Perchè tant' albagia?

Io recito, son comico

Al par di chichessia,

Noi pure a San Quintino

Abbiamo un Teatrino,

Dal dì che Scaramuccia

Vi venne, e vi alloggiò.

Lel. Va a recitare al diavolo...

Tom. Io qui reciterò.

San. Che si!

Tom. Che si!

Lel. Che no!

Tom. Zoppo Vulcano, arretrati, (recitando)

O ti farò far senno.

Vanne a gonfiar il mantice,

A far carbone in Lenno:

Questa leggiadra Venere

Per te boccon non è.

Sbuffa, se vuoi. ma comico

Son io miglior di te.

San. Non attizzar la collera (recitando)

Del fero Iddio dell' armi:

Con quella tua fuligine

Guardati dal macchiarmi,

O andar gli Dei farannoti

Zoppo dall' altro piè.

Sciocco, geloso, stolido!

L' avrai da far con me.

Lel. Taci... (Non so chi tengami...

Mi prudono le mani...

Come di me si burlano

Cotesti due villani!

Or faccio uno sproposito...

Or vado fuor di me.)

Ah! perchè mai, pettegola,

M' innamorai di te)

San. beffeggiando *Lel.* parte con *Tom.*

SCENA XI.

Lelio indi il Contino

Lel. E mi lascia così? Non son chi sono,

Se pentir non la faccio. -- E che farei?

Tutto mi piace in lei,

Persin l' infedeltà. Ch' io l' ami e crepi

D' ira e di gelosia vuole il destino.

Con. E' permesso? *di dentro*

Lel. Il Contino!
 Ecco un altro che vien per mia molestia.
 Con. E' permesso? *entrando*
 Lel. Si serva. *esce rapidamente*
 Con. Odimi ... bestia!

S C E N A XII.

Il Contino solo

Mi fa Lelio il brutto muso ...
 Per Sandrina! Oh! che animale!
 Ei mi crede ancor rivale:
 Gelosia di me pur ha.
 De' miei pari ei non sa l'uso.
 Oggi qua, domani là.
 Ch'io vagheggi un solo oggetto?
 Di costanza ch'io mi picchi?
 Converria non esser ricchi,
 Nè sul fiore dell'età.
 Sta la gioja ed il diletto
 Nella bella varietà!
 Quando fia che d'un sol fiore
 La farfalla si contenti,
 Quando un fiore a tutti i venti
 Di piegar non cesserà,
 Io fedel sarò in amore;
 Il mio cor sol' una avrà.
 Or son d'Elena invaghito,
 Oggi il mondo io do per lei;
 Ma giurare io non potrei
 Che doman mi piacerà.
 E' deciso: il mio partito
 E' la bella varietà.

S C E N A XIII.

Scaramuccia e il Contino

Scar. M'inchino al signor Conte. Alfin vederlo
 Posso in mia casa, dopo aver battuto
 Alla sua porta venti volte invano!
 Con. Perdona: da Parigi io fui lontano.
 Non mi serbar rancore;
 D'uopo ho di te. -- Venir co' tuoi compagni
 Questa sera tu dei nel mio casino,
 Dove uu lieto festino -- ho preparato
 Per divertir la più gentil fanciulla
 Che mai si presentasse agli occhi tuoi,
 E di cui sono amante.
 Scar. Amante! Voi?
 Sarà, secondo il solito,
 Qualche modista, qualche ballerina...
 Con. È una beltà divina,
 Ingenua, virtuosa,
 La modestia in persona...
 Scar. E tal fenice
 Vien nel vostro casino! E in qual paese,
 In qual parte di ciel l'avete tolta?
 Con. In un villaggio.
 Scar. (sorpreso) In un villaggio!!
 Con. Ascolta.
 Le più leggiadre e amabili
 Damine della Corte
 L'idolo mio non valgono,
 Quantunque in unil sorte...
 Agli atti, ai modi, al volto
 È un angelo d'amor.
 Ma che fai tu? (*vedendolo pensoso*)
 Scar. Vi ascolto.
 (E' lei: me 'l dice il cor.)

Con. L' amai: più giorni incognito
 Presso di lei mi tenni:
 Piacqui a quell' alma tenera,
 Cambio d' amor ne ottenni:
 E al mio voler sommessa
 Elena mi seguì.

Scar. Elena!... (ah! è dessa, è dessa:
 Il core non mentì.)
 Ma della pover' Elena
 Che far pensate voi?

Con. Non so.

Scar. Sposarla?

Con. Stolido!

E consigliar me 'l puoi?

Scar. Ma l' onor suo, Contino!..

E il mondo che dirà?

Con. Il mondo, o babbuino!
 Il mondo riderà.

(a 2)

Scar. Deh! prego, lasciatela - partire innocente
 Al padre rendetela - al padre dolente.
 Le angoscie ne immagino - ne veggio il dolor.
 Per sempre due miseri - in terra non fate;
 Eterno rammarico - a voi risparmiare:
 Rimane il rimorso - cessato l' amor.

Con. Sul labbro d' un comico - faceto, gioviale;
 Bizzarra, ridicola - è pur la morale!..
 Con questi tuoi scrupoli - sei ben seccator!
 Ma sappi che all' Opera - cuccagna al bel sesso,
 Un posto alla giovane - domani è concesso;
 Chè presto si accordano - beltade e splendor.
breve silenzio. Scar. vorrebbe insistere,
il Con. lo fa tacere.

Con. Sia finita: e dimmi schietto
 Se a venir disposto sei.

Scar. (Che far deggio? dar sospetto,
 Insistendo, io non vorrei...)

Con. E così? di su -- verrai?

Scar. (Ho deciso) si, verrò.

Con. Del servizio che mi fai
 Sempre grato a te sarò.

(a 2) Per scacciar la sua mestizia
 Chiedo a te la medicina:
 In ingegno ed in malizia
 Tu ti devi sorpassar.

Metter devi alla tortura

La tua mente pellegrina;

Studia, inventa, e sia tua cura

Di ridurla a folleggiar.

(Quando poi fia ballerina

Me 'n saprò disimpegnar.)

Scar. Per servire al vostro intento

Io so quello che ci vuole:

Il mio spirito, il mio talento

Voglio tutto adoperar.

Mal umor, malinconia

Dove io son durar non suole:

Un sorriso di Talia

Ogni nube può sgombrar.

(Io gli do buone parole,

Ma so ben quel che ho da far.)

il Cont. parte

S C E N A XIV.

Scaramuccia solo, indi Lelio, Dom. e Commed.

Scar. Sì, sì, ho deciso -- Scrivere (*passegg. pens.*
 A San Vallier vog' io.
 Egli è un signor magnanimo,
 Egli del Conte è zio;

Meco in soccorso d' Elena
Venir non negherà.

E se l' amico sdegnasi?...

In calma tornerà. (*siede a un tavolo e scrive. Entrano i Commed.*)

Lel. Ella ha ragion, ti replico. (*dal fondo*)

Dom. Ella è una matta, io dico.

Lel. Il direttor sia giudice.

Dom. Ehi! Scaramuccia! (*avanzandosi*)

Lel. Amico!

Tutti { Ei non risponde: ei medita

{ Qualche altra novità.

Scar. { No, l' innocente vittima

{ *piegando la lettera*

{ Così non perirà.

{ *s' alza: tutti lo circondano*

Dom. Lel. Amico!

Scar. Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.

Stassera una nuovissima

Commedia eseguirete.

Tutti Difficile è la cosa:

Ci manca l' amorosa...

Scar. Rosaura?

Tutti Si. Alla prova

Della tua farsa nuova

È nata una baruffa

Per un' arietta buffa;

Di mezzo entrò Brighella,

Storpiato ha Pulcinella,

Ed ambedue ricusano

Doman di recitar.

Scar. Li porti entrambi il diavolo!

Mi voglion rovinar.

Sandrina Tomaso e detti

San. Che cosa è questo strepito?

Scar. Eh! eh! una bagattella.

Lel. Rosaura più non recita...

Dom. Storpiato è Pulcinella.

Tutti La nuova ^{mia} commedia
sua

Doman non si può far.

San. Ebben? cascato è il mondo?

Per me non mi confondo.

La parte di Rosaura

Poss' io rappresentar.

Tutti Ci siam! ah! ah!

San. Ridete?

Provatemi e vedrete...

Tom. Ed io, cospetto! io quella

Farò di Pulcinella.

Non sol saprà Tomaso

Parlar così nel naso,

Ma come un usignuolo

All' uopo gorgheggiar.

Tutti Va via, va via...

Scar. Quetatevi:

Ho in mente un bel progetto --

Vediamo un po', provatevi,

Dite... così a soggetto...

San. Volete una tragedia?...

Tom. Volete una commedia?...

Scar. Un pezzo io vo' che sia

Di qualche parodia,

Mischiata colla musica

Per fare novità.

San. Ebben -- Didone io sono,
Lasciata in abbandono,
Ch' Enea scongiura e supplica
D' amore e di pietà.

Tom. (Brava la mia Sandruccia,
(Tal parte io feci già.

Tutti (Attento; Scaramuccia,
(Da ridere sarà.

San. e Tom. si dispongono a recitare
Tutti li circondano

San. Partir vuoi tu, crudele,
Partir da me? Chè non sei tu partito,
Pria di afferrare il lito,
Pria che amor ci ferisse in quella cena?
Tu guaristi: io ne sento ancor la pena.

Tom. Cessa: di più non dirmi; il padre Giove
M' ordina far fagotto. A me funesto
E' questo amore indegno,
Assai funesto: io n' ebbi più d' un segno:
Resta: e del Re de' Mori
L' offerta accetta. A dilatar le mura
Di tua città nascente
Non avrai d' uopo di novelli doni...
Nel Lazio io vado ad ammucciar mattoni.

San. Va: non ti è madre Venere,
Sangue non sei d' un Dio;
Ti partorì una vipera,
Un rospo... e che so io.
Compisci il tradimento!
Ti soffi a prora il vento!
Gli Dei, gli Dei ti mandino
I tonni ad ingrassar!

Tom. Io faccio a' tuoi rimproveri
Orecchio da mercante:
Propizio i Dei promettono.

*Un vento da Levante...
Parto, e la faccio in barba
Di te, de' tuoi, di Jarba;
M' udrai, sciogliendo l' ancora,
Una canzon cantar.*

La ra, la ra -- Riscaldati.

San. Ribaldo! crudelaccio!

Tom. La ra, la ra -- Minacciami

San. Ti graffierò il mostaccio.

Tom. La ra -- Uno svenimento...

San. Oimè! mancar mi sento.

Tom. Poi, guardie; sostenetela;
Un poco d' elisir.

S C E N A XVI.

Il Conte e detti

Con. Che fan costor? (a *Scar.*
Scar. Si provano.
Voi pur potete udir.

I N S I E M E

San. Ah! mi lasciate, o barbari.
A che chiamarmi in vita?
Datemi invece un tossico,
Un ferro, e sia finita:
Sul mare andrò fantasma
L' infido a spaventar.
Tom. Riedi in te stessa, e serbati
Alla futura prole;
Se muori, o mio bell' idolo,
Più non rivedi il sole:
E Jarba il tuo cadavere
Ricuserà sposar

Scar. Avreste mai due villici (al Conte)
 Creduti voi da tanto?
 Sui più provetti comici
 Avranno un giorno il vanto:
 Ne' drammi miei più lepidi
 Li voglio adoperar.

Con. Sì, si nel loro genere, (a Scaramuccia)
 Va ben, li adopra pure...
 Ma basta, amico, spicciati,
 Son giunte le vetture:
 Il tempo qui non perdere,
 Non posso più aspettar.

Lel. (E' questo il vero spirito
 Che vuol la parodia:

Dom. (Per me direi che possono
 Entrare in compagnia:

Coro (Non deve Scaramuccia
 Lasciarsi scappar.

Scar. Di Sandrina io son contento:
 Di te Pure, o buon Tomaso...
 D'impiegare il lor talento,
 Camerate, è giunto il caso...
 Al Casin verrete tutti
 Dall' amico Pontigny.

Tutti Viva, viva! -- Due *Debutti!*

Con. Anche tre... ma usciam di qui.

Scar. Andiam dunque.

Coro Andiam.

Lel. e Dom. Ma piano.

La commedia si decida.

Scar. Io l' ho in mente.

Con. E il dirla è vano.

Tutto è buon; purchè si rida.

Tom. Ma...

San. Sta zitto: hai tu paura?

Faccia tosta, e non temer.

Coro Sì, ci vuol disinvoltura:

Essa val più del saper.

Tutti Sia qual vuoi, o buffa, o seria,

L' operetta che avrà loco,

Non si cerca la materia,

La ragion si cura poco:

Novità d' invenzione,

Qualche strana situazione,

Un dialogo vivace;

Qualche cosa di mordace,

Un' arguzia, un bel concetto,

Sopra tutto brevità...

Fan scordar qual sia difetto

Di condotta e abilità.

Sì: la moda appien ne affida:

Tutto è buon purchè si rida:

(Tutto è male e male estremo

(Dove è noja e serietà.

Con. (Rideremo -- rideremo --

(Ma per bacco usciam di qua,

Fine del Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria nella casa di campagna del Cont. di Pontigny

E' notte e il luogo è illuminato da ricchi doppiieri

Elena è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli: alcune Ballerine dell'opera la vanno distraendo con porle sott'occhio varj ornamenti.

Coro

Perchè piangi?---In tal maniera,
E fors' anco più infelici,
Cominciammo la carriera
Di cantanti e danzatrici,
Pria di toglierci d' attorno
La tenace povertà.
V' ha chi suda notte e giorno
Si tormenta, e nulla fa.
Tu all' incontro, appena uscita
Dall' angustie del villaggio,
Sei da un Grande favorita;
Or possiedi amore e omaggio:
Il Contino spende e spande,
Dà banchetti, feste dà...
Se così principii in grande,
Pensa tu che poi sarà!

Ele. Ah! non è con quest' idea (*alzandosi*)
Che il villaggio abbandonai...
Uno sposo io mi credea
Di seguire alla città...

Me infelice m' ingannai...
Il Contin più amor non ha.

Coro Il Contin sarà costante...
Ma dov' anche ei t' abbandoni,
Troverai più d' un amante
Fra i Marchesi e fra i Baroni---
Dietro a noi ciascuno impazza...
Questo è il secolo, o ragazza,
Che un gorgheggio, un salto, un gesto
Val per ogni abilità.

Ele. Che m' importa? --- Ah! non è questo
Che il Contin promesso m' ha.

SCENA II.

IlCont. con seg. d'amici invitati alla festa e dette

Con. Elena mia!...

Ele. Pur giungi!...
Diletto Enrico! (*corre ad abbracciarlo*)

Con. Ad ordinar la festa
Mi trattenni finor. --- Entrate amici.
La mia dea vi presento.

Coro Felice Pontigny!... dessa è un portento.

Con. Modesta quanto bella,
E' l' amore, il pudor. --- Ma che? negletta
E' ancor la tua *toiletta*?
E in abito da ballo ancor non sei?

Ele. In pubblico ballar?...sfigurerei. (*prend. a parte*)

Con. Eh! pazza! il tuo maestro,
Il signor Zeffirino, anco stamane
Contento m' accertò de' tuoi progressi.

Ele. Se vuoi ch' io tel confessi....

Io sono malinconica.... mi sento....

Un tantin d' emicrania .

Con. (*ridendo*) Ah! ah! non manca

A far di te verace Parigina ,

Che un tantin d' emicrania .

imitando la di lei voce

Cori E' malattia del giorno; è vera smania.

Con. Via, discaccia, o mia carina,

Quest' incomoda tristezza:

Va t' adorna, e tua bellezza

Brilli in tutto il suo splendor .

Se tu movi a me vicina

In un abito pomposo ,

Io farò più d' un geloso ,

Tu più d' uno adorator .

Di.... consenti?

Ele. Ah! non poss' io

Cosa alcuna ricusarti .

Cori Brava! brava!

Ele. Oh! Enrico mio!

Voglio in tutto accontentarti....

Mà tu pure.... (*con vezzo*)

Con. O mia diletta!

So che vuoi.... t' affida in me .

Cori (Sa già fare la civetta!

Il Contin sta fresco affè!)

Con. Come il dì che i nostri cuori

S' incontrâr la prima volta ,

Io t' adoro e tu m' adori ,

Tu in me regni , io regno in te .

Ah! da mille invidiata

Mi sarai , ma non già tolta:

Pura sempre , come è nata ,

Durerà la nostra fè .

Ele. Ah! tu m' hai rassicurata .

Cori (Il Contin sta fresco affè!) *il Con.* dà la mano ad *Ele.* e l' accompagna fino alla porta d' un appart. Le cam. la seguono con abiti ec.

S C E N A III.

Scar., *Lel.*, *San.*, e *Comici.* Il *Cont.* e *detti.*

Scar. Ebben? dov' è il Contin? *di dentro*

Dove abbiam da vestirci?

Con. (*alla porta*) Entrate , entrate

Amici, in sala andate; (*ai Cori*

E per pochi momenti in vece mia

Fate d' intrattener la compagnia.

le donne e gli amici del Con. si ritirano

Scar. Contin; siamo ancora

Belli e spogliati.

Con. (*accenn. in fondo*) In quelle stanze è pronto

Quanto occorrer vi può.

Scar. (*ai Comici*) Vesti ed attrezzi

Riponete là dentro, e ognun s' attenga

A quanto ho stabilito e concertato.

I Comici entrano nelle stanze assegnate

Con. Or veggiamo qual dramma hai preparato.

Scar. Non ci è tempo da perdere: vedrete

Lasciatevi servir....

segue i compagni. Lel. è fermo sulla porta

San. Dite . Contin?

Dove si trova quella cara afflitta (*con ironia*

Che dobbiam consolar? Non vedo l' ora

Di poter vagheggiar sì bella cosa .

Con. (Maschera, ti conosco.)

Lel. (*Ella è gelosa.*)

Con. Tu la vedrai, Sandrina, (*con disinvolt.*

Nè avrai da scomparire innanzi a lei.

Bella del par tu sei,

Ma più gaja, più vispa e furfantella.
fugge rapidamente

San. (Maledetto!)

Lel. Non vedi? ei ti corbella.

San. Che importa a voi?

Lel. M' importa

Perchè di quel bel mobile ti curi
Più di quel che non devi. Un giorno o l' altro
Mi stancherò davvero.

San. Oh! ve' il balordo!

L' ho detto, e ve' l ricordo,
Che son di me padrona, e che abborrisco
Gl' importuni, i gelosi, i seccatori,
Che vorrebbero impormi a questo segno.

Lel. Sandrina!

San. Andate via.

Lel. Calma lo sdegno.

San. Andate via, vi dico.

Lel. Andrò, ma dimmi

Che in collera non sei.---La tua mania
Dammi in pegno di pace.

S C E N A IV.

Tomaso con un fagotto, e detti

San. Io mai non vidi
Per tentar di placarmi uomo più scaltro.
Ecco.

porge la mano a Lel., il quale la bacia e parte.

Tom. Buon pro, Sandrina.

San. (E dàgli! all' altro!)

Tom. Signorina, un momento.

San. Non ho tempo per ora...

Tom. Hai da trovarlo

Per udir due parole.

San. Parla dunque; fa presto, (Io so che vuole.)

Tom. Se vuoi far la banderuola,
Se ogni piatto ti fa gola,
Io t' avverto, e parlo schietto....
Ch' io non ci ho nessun diletto...
Te lo ficca bene in mente,
E non fartel replicar.

Vo' esser Cesar, o niente:
Solo in te vogl' io regnar.

San. Nel cervel ti pianta bene (imitandolo)

Ch' io non vo' siffatte scene;

Ch' io detesto i sospettosi,

Che mi rido dei gelosi,

Che pretendo dagli amanti

Che mi debbau rispettar.

Tu, gaglioffo, da qui avanti

Dèi vedere e non fiatar.

Tom. Sì, davvero?

San. Sì, davvero.

Tom. Oh, la Venere!

San. Oh, l' Adone!

Tom. Con quell' occhio da spaviera!..

San. Con quel becco da grifone!...

Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi!...

San. Il Bascià pretende far!

(a 2)

Chi dia retta ai sogni tuoi

Vanne al diavolo a cercar.

Tom. Ella è finita?

San. Finita affatto.

Tom. Sciolto ogni accordo?

San. Sciolto ogni patto.

A lei m' inchino.

Tom. Son servitore.

San. La bella fede!

Tom. Il bell' amore,

San. Ho qui un pensiero.... *imitando Tom.*

Tom. (egualmente) Ho qui una speme....

San. Torniamo uniti!

Tom. Viviamo insieme!

(a 2)

O mio tesoro! siam nel villaggio
In cui si accese il nostro amor...
Ah! si, mio bene, facciamo un saggio
De' nostri affetti, del nostro cor.

San. Asinaccio! in tal maniera

Questa mane mi parlavi.

Tom. E tu, strega, e tu Megera

Me in tal guisa infinocchiavi.

(a 2)

San. Torna, o vero Scarafaggio
A marcir nel tuo villaggio..

Vivi là coi pari tuoi,
Fra le capre, in mezzo ai buoi.
Che t'ajuti a trar l'aratro
Qualche bestia avrai colà....

Non sei nato pel teatro,
Per gli amori di città.

Tom. Va, civetta, e in tua malora

Fra' tuoi comici dimora:
Sazia pur l'antica smania,
Gonzi invischia, allocchi impania...
Ma non sempre sarà maggio...

Ma la tua pur qui verrà...

Un amante del villaggio

Bramerai nella città.

partono

S C E N A V.

Sala con sedili

DI PROSPETTO TEATRO CON SIPARIO CALATO
*Orchestra con suonatori. Gli invitati alla
festa, uomini, donne: altri stanno seduti,
altri passeggiano discorrendo fra loro.*

Coro

Uom. L' avete veduta cotesta damina?

Donn. Sì, si... non c'è male: piuttosto bellina

Ma è priva di spirito, ma garbo non ha

Uom. E' nata in campagna... ma qui si farà.

Tutti Quel caro Contino! ha speso tesori...

Maestri di ballo!.. modiste e sartori!..

Ha messo a soquadro sobborghi e città.

E poi qual mercede?.. piantato sarà.

S C E N A VI.

*Il Contino dando di braccio ad Elena, indi uno
Staffi. per ultimo il Visconte di San Vallier.*

Con. Chiedo perdono, amici,
Se un pò troppo tardai. Ma che volete?

Non sempre le *tolette* delle dame

Come quelle degli uomini son pronte

Io vi presento...

*prendendo per mano Elena in atto
di presentarla*

Staf. (*annunziandolo*) Il Conte.

Di San Vallier.

Con. (Lo zio!) *sbigottito*

Ele. (*sotto voce*) Quell' uom severo

Che mi è contrario, e separar ci puote?

Con. Quello, ma non temer--Mio zio! (*incontrandolo*)

Visc. (*entrando con disinvoltura*) Nipote!

Non fate cerimonie... (*agli astanti che lo salut.*)

Signori... io ve ne prego-- Ebbene, Enrico,
Io giungo inaspettato alla tua festa...
Anzi non invitato.

Con. Io so che amico
Non siete del rumore, e...

Visc. Questa volta
Desio mi prese di veder la dama
Che tu festeggi: poichè è voce intorno
Che viva ignota, e da mestizia oppressa;

Ele. (Misera me!)

Con. (Ch'ei tutto sappia!)

Visc. (osservando *Ele.*) (E' dessa!)

Con. Son voci; o caro zio,
Son ciarle de' maligni. -- Assicurarvi
Potrete da lei stessa
Che la cosa non è come si dice.

gli presenta Ele.

Visc. Signora, io son felice
Di potervi mostrar l' ossequio mio.

Ele. s' inchina senza parlare

(E' bella.)

Ele. (Oh come io tremo!)

Con. (Ah! tremo anch'io.)

SCENA VII.

Scaramuccia che si presenta dal sipario e detti

Scar. Signori, se vi piace,
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.

Con. Sì, sì. -- Prendete posto.
Io spero che la farsa vi contenti.
(Che mi dica io non so.)

Tutti (siedono) Sediamo: attenti

Scar. Il dramma è pastorale,
Con danze e con ariette, intitolato
Il rapimento di Elena.

Ele. (Che ascolto?)

Visc. (Come si cambia in volto!)

Con. (Oh il malaccorto!)

Scar. Due novelli attori
Al pubblico io presento; e tai ch'io spero
Di non averne critica nè biasmo.
Sono le note del maestro Orgasmo.

(rientra, e va a porsi nel buco del sug-
geritore. L' orchestra principia la sin-
fonia. Dopo alcune battute s' alza il
sipario. La decorazione del Teatro
rappresenta un' amena campagna con
colli, boschetti, e grotta da un lato.

PASTORALE

(Elena, rappresentata da Sandrina, e
addormentata sopra un sedile d' erba
presso ad una grotta. Durante la sin-
fonia un drappello di Genii e di Amori
teurecciano intorno un balletto. Quan-
do ella si sveglia, si ritirano.)

Ele. Oh! come dolcemente

Su quest' erba io dormìa! Con qual diletto
A dormir tornerei.. ma non conviene.

E' d' upo le mie pene

All' eco raccontar di questo speco.

Senza di me non parlerebbe l' eco.

Cominciam. -- ma che sento?

(odesi un suono di flauto)

Egli è il gentil pastor di cui si dice

Che innamorata io sia.

Fuggiam.

esce *Lel.* che rappresenta *Paride*, vestito
da antico pastore

Par. Ferma crudel... non andar via.

Ascolta i miei tormenti.

Che a narrar m' apparecchio...

- Ele.* Non hai nulla da far.
Parla all' orecchio
(odesi suonare un corno
Di mio marito il sindaco
Odo suonare il corno
Guai se mi vede un giovane
A bazzicar d' intorno!
Egli ha un possente topico
Per certi non so che.
- Par.* Di tuo marito il sindaco
 Mente non dare al corno:
 Odi pietosa il piffero
 Che per te suono intorno...
 Guariscimi, guariscimi
 Da questo non so che.
- (Il suono del corno si fa più da vicino.*
Elena fugge; Paride la segue -- Esce
Tomaso, che rappresenta Menelao, ve-
stito grottescamente, con una parrucca
all' antica ec. ec.)
- Men.* Fauni, Satiri, Silvani,
 Dei cornuti, Dei codati,
 Vo' cercando in monti e in piani,
 Vo' chiamando in boschi e in prati
 Una moglie crudelaccia
 Che da me si allontanò.
 Menelao pietà vi faccia:
 Menelao più non ne può!
(cade una candela sul teatro)
 E' caduto un candelotto...
- Scar.* Sbagli. *dal buco*
Men. Sbagli.
Scar. Bestia!
Men. Bestia!
Tutti Ah! ah! ah! *ridendo*
Men. E' costui qui sotto

- Che mi turba e dà molestia:
 Io non vo suggeritore:
 Che stia zitto, e seguirò.
- Tutti* Segui, segui...
Ele. commossa *(Oh come in core*
La sua voce mi suonò!...)
- Men.* Vo cercando in monti e in piani
 La mia bella fuggitiva:
 Se qualcun l' ha fra le mani
 Me la rechi morta o viva.
 Dove, dove ti nascondi?
 Crudel Elena, rispondi.
- Ele.* *(E' Tomaso!)*
Men. Elena bella,
 Se ti perdo io morirò.
- Ele.* Oh, Tomaso! *sorgendo*
Tom. *(riconoscendo la voce)* E' quella, è quella
Con. *(Ciel!)*
Tutti Che fu?
Tom. Trovata io l' ho.
balza dal teat. sull' orches. Grande scompig.
Cala il sipa: escono dal teat. San. Lel. Sca.
- Tutti* Egli è un matto... Olà! impeditelo...
Tom. Vi scostate. *(difendendosi da quelli che*
vogliono trattenerlo
- Con.* *(Son tradito.)*
Visc. Piano un po?... Signori, uditelo.
Scar. *(Nell' intento ho riuscito.)*
Tom. Padroncina!.. *(correndo ad Ele.*
Ele. Buon Tomaso!..
gettandosi piangendo nelle sue braccia
- Tom.* Son qua io... vi salverò.
Tutti Questo sì, questo è un bel caso!
Con. *(Scaramuccia m' ingannò.)*
Tom. Cara pecora smarrita,
 Non temete, fate core;

Io son qua per darvi aita,
Siete in braccio del pastore.
Vostro padre disperato,
Solo, vedovo, malato
Da lontano a sè v' appella,
Vi perdona e v' ama ancor.

O smarrita pecorella,
Torna, torna al tuo pastor.

Ele. Si, Tomaso; si m'invola
All' abisso a cui son presso:
La tua vista mi consola,
Mi solleva il cuore oppresso:
Fui sedotta un sol momento...
Io lo veggio, e me ne pento...
Mi sottraggi a queste mura,
Mi conduci al genitor.

Ah se a lui ritorno pura,
Di lui degna io sono ancor.

Scar. (Una vittima svelarvi (al *Visc.*

Ho promesso, e la vedete.
Questo è tempo di mostrarvi
Quel magnanimo che siete
Deh! non sia della meschina
Consumata la rovina:
Per mio mezzo intatta ell' esca
Dalle man di un seduttur.

Questa fia, se ben riesca,
Di mie farse la miglior.)

Visc. (Qui da te ben m' aspettava
Qualche scena originale;
Ma trovarmi non pensava
A tal punto, a impegno tale.
Da gran tempo io t' ho scoperto
Per poeta e attor di merto;
Ma stassera io ti trovai
Un brav' uomo, un uom d' onor.

E tu pur mi troverai
Degno tuo cooperator.)

San. (E così, Contino mio, (al *Con.*

Perchè fate il brutto viso?
Vi dispiace che lo zio
V' abbia colto all' improvviso?..

Ma il destin è cosiffatto;
Tanto al lardo corre il gatto,

Che rimane alla finfine
Preso al laccio ingannator.

Villanelle e contadine
Vendicar pur volle Amor!)

Con. (Eh! sta zitta, malandrina:
Di scherzar non è il momento.
Scaramuccia m' assassina,
Mi ha tramato un tradimento...
Ma l' aspetto a tempo e a loco,
Ma vedrem la fin del giuoco,
Ma vedrà coi pari miei
Che guadagna un giuntator.

Col suo ridere costei
Fiamme accresce al mio furor:)

Lel. Cori. (Questa in vero io me la godo...

E' bizzarra la commedia.
Aspettiam, veggiamo il modo
Che il Contino ci rimedia.
Bell' imbusto! bel galante!
Ne hai già fatte tante e tante,
Che giustizia non sarìa
Se ad uscir ne avesse ancor!

È finita la pazzia,
È venuto il punitor.)

(un momento di silenzio)

Visc. Enrico!.. (appress. severamente al *Con.*
Che vuol dir ciò?

Tom. (Ah! ah! ci siamo.)

Con. Voi lo vedete... (imbarazzato

- Visc.* Io vedo
Che della mia bontà troppo t'abusi,
E che conviene che un esempio io dia.
- Ele.* Signor, la colpa è mia.
Siate con lui pietoso. E esso a quest' ora
Già sposato m'avria, se voi non foste
Avverso al nostro amor.
- Visc.* (con sarcasmo) Ah! il reo son io!
Ma il fallo emenderò.
- Con.* (Che imbroglio è il mio!)
- Visc.* Elena, non temete:
Meco venite: più decente albergo
Avrete in casa mia.
- Con.* Come, signore?
(Avevi almen dell' Opéra il contratto!)

SCENA ULTIMA

- Uno Staffiere che reca una lettera, e detti.*
Sta. Ecco un foglio, o Contino.
- Con.* Oh gioja!
Tutti (E' matto.)
- Con.* Nessuno ha su costei
Autorità. Da questo punto è dessa
Ballerina dell' Opera francese,
Il di cui privilegio è manifesto.
Questo è il decreto... (aprendo il foglio)
- Visc.* E' questo
L' ordine che ti chiude alla Bastiglia.
- Con.* Che vedo? (leggendo)
- Tutti* Oh questa è bella!
- San.* A meraviglia.
Quand' è così, signore,
La Bastiglia sarà per molto tempo
L' ordinaria dimora del Contino.
- Con.* Come? perchè?
- Scar.* (Indovino
Il suo pensier.)

- San.* Se la Bastiglia è pena
Per avere ingannata una zitella,
Un' altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.
- Con.* (Barbara!)
- Tutti* E l' altra ov' è?
- San.* Zitti... son io...
- In questa carta autentica,
Che a tutti io manifesto,
Sposar Sandrina ei s' obbliga
Senza cercar pretesto.
E' chiaro il mio diritto, ---
Mirate---Io sottoscritto---
Giuro, prometto, eccetera.
Segnato, Pontigny.
- Tutti* E c' era questa lettera?
- San.* C' era: signori si.
- Ele.* Misera me!
- Tom.* (Corbezzoli!
E' il gallo del villaggio!)
- San.* Ma che? Voi siete mutoli?
Contin, dov' è il coraggio?
- Con.* Mio zio!...
- Visc.* Che zio!... giurasti.
Sai che vuol dire e basti.
- Con.* Sandrina!...
- San.* Qua la mano:
- Con.* Pietà, Sandrina!
- San.* E' vano.
- Con.* Sposarti invece d' Elena?
In carcere morirò.
- San.* (Qui ti volea...)
- Tutti* (L' imbroglio
Che fine avrà non so.)
- San.* Signor Conte, a voi consegno
Il suo foglio sciagurato.
Egli è sciolto dall' impegno,
Ma col patto ch' io dirò.